

RASSEGNA STAMPA
15 aprile 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il cronoprogramma di attuazione del decreto prevede una serie di scadenze fino al febbraio 2014

Per i debiti Pa rimborsi in 14 tappe

Entro fine aprile gli enti a corto di liquidità devono «prenotare» le risorse

■ Sono 14 le scadenze che attendono le amministrazioni pubbliche per attuare il decreto sblocca-pagamenti e saldare così almeno 40 dei 90 miliardi di arretrati alle imprese.

Il primo appuntamento è fis-

sato per il 29 aprile, quando tutte le Pa dovranno aver completato la registrazione alla piattaforma telematica di certificazione dei crediti. Ma già il giorno dopo gli enti locali devono «prenotare» i primi cinque mi-

liardi di pagamenti esclusi dal patto di stabilità e le anticipazioni di liquidità dalla Cdp.

Ultima tappa a febbraio 2014, per la ripartizione finale dei fondi alle Regioni.

Uva > pagina 5

L'Italia bloccata
IL MALESSERE DELLE IMPRESE



La tabella di marcia
Ad aprile iscrizione alla piattaforma telematica e quadro completo dei crediti accertati, ma le imprese chiedono di semplificare

Per saldare i debiti Pa servono 14 passaggi e dieci mesi di tempo

Entro fine mese i primi snodi importanti: il traguardo arriverà solo a febbraio 2014

Valeria Uva

■ Quattordici date da segnare in rosso sullo speciale calendario dei pagamenti della pubblica amministrazione. Quattordici appuntamenti disseminati a partire da questo mese fino al 15 febbraio dell'anno prossimo. È complesso e serrato il calendario delle scadenze a carico della pubblica amministrazione per pagare i debiti arretrati alle imprese, secondo le procedure dettate dal decreto sblocca-debiti, entrato in vigore l'8 aprile.

L'iscrizione alla piattaforma

Tempi e adempimenti cambiano a seconda del «binario» in cui è incagliato il credito vantato dai fornitori della Pa: ente locale, Regione (con specifiche a parte per la sanità) o ministero. È la prima scadenza, il 29 aprile, riguarda tutte le amministrazioni pubbliche che devono accreditarsi alla piattaforma elettronica delle certificazioni, a chiudere il cerchio saranno tra dieci mesi le Regioni, che entro

il 15 febbraio dovrebbero ricevere dal ministero dell'Economia (MeF) le ultime anticipazioni di liquidità per saldare una quota dei debiti Asl.

Persino l'iscrizione alla piattaforma telematica già predisposta dalla Ragioneria dello Stato (<http://certificazionecrediti.mef.gov.it>) è un passaggio tutt'altro che scontato, visto che anche la circolare firmata dal Ragioniere generale, Mario Canzio, il 10 aprile scorso ricorda che all'appello mancano ancora «numerose amministrazioni periferiche» e invita tutte le Pa a scegliere, in piena autonomia, «i soggetti tenuti alla registrazione», che a loro volta dovranno indicare i dirigenti abilitati a certificare i crediti.

Ma il primo importante banco di prova di tutta la procedura è il giorno dopo, il 30 aprile: a quella data Comuni, Province, Regioni e ministero dovranno avere le idee chiare sulla massa di debiti accumulati fino al dicembre scorso e divenuti «certi, liquidi ed esigibili», liquidabi-

li per un importo pari a cinque miliardi con i residui passivi già in cassa per i quali si allenteranno le maglie del patto di stabilità interno. E in parte - per chi come molte amministrazioni del Centro-Sud - non ha disponibilità immediata (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile) attraverso le anticipazioni di un Fondo per la liquidità che «offre» 26 miliardi tra 2013 e 2014, restituibili in trent'anni al tasso già fissato del 3,3% (vedi grafico in pagina).

Ma quando le imprese potranno cominciare a vedere saldati i primi debiti? In pochi possono beneficiare dello spiraglio aperto già dall'entrata in vigore del decreto, il 9 aprile. Due so-



no le condizioni che si devono entrambe verificare:

- ❶ essere creditore di un'amministrazione locale che dispone di liquidità in cassa;
- ❷ avere un credito così vecchio da rientrare nel tetto, bassissimo, di spesa immediata concesso dal decreto. Frutto, a sua volta, di un complicato intreccio: non solo l'ente può spendere subito solo il 13% di quanto ha in tesoreria statale, ma non deve superare il 50% di quanto intende chiedere come anticipazione. Ma - ecco il paradosso - per la richiesta di antici-

pazione le amministrazioni hanno tempo fino al 30 aprile. Insomma tra piattaforme, ricognizione dei crediti e analisi dei fabbisogni, difficile ipotizzare pagamenti reali almeno prima di fine mese.

I giudizi

Che la procedura fosse a rischio intoppo lo hanno segnalato da subito anche le imprese. Per **Confindustria** «va semplificata la complessità». Proprio domani l'associazione guidata da **Giorgio Scintzi** avvanzerà alcune proposte in un'audizione

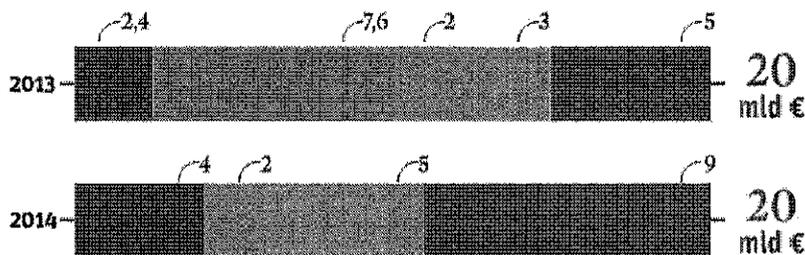
parlamentare di fronte alla Commissione speciale. Sulla stessa scia l'Ance (si veda Il Sole 24 Ore del 12 aprile), che oltre a segnalare «la totale assenza di pagamenti in conto capitale nel 2014» chiede di intervenire, dal punto di vista procedurale, sul Durc. Assoambiente (imprese igiene urbana) ricorda «le difficoltà nelle procedure per la certificazione dei crediti già registrate» finora. E l'Alleanza delle cooperative si spinge fino a chiedere di «sanzionare chi non certifica i crediti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di pagamento

L'IMPIEGO DELLE RISORSE

- Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte
- Spesa in conto capitale con allentamento Patto di stabilità e finanziamenti Ministeri
- Fondo liquidità Enti locali ■ Fondo liquidità Regioni ■ Fondo liquidità Ssn



Fonte: elaborazione Ance

LE MISURE PER TIPOLOGIA DI ENTE

	2013	2014
ENTI LOCALI	<ul style="list-style-type: none"> • Allentamento Patto per 5 miliardi di euro • Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro 	Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro
REGIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Allentamento Patto per 2,2 miliardi di euro • Accesso al fondo per la liquidità per 3 miliardi di euro 	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro
SSN	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro	Accesso al fondo per la liquidità per 9 miliardi di euro
MINISTERI	Maggiori finanziamenti per 0,5 miliardi di euro nel 2013	-
RIMBORSI FISCALI	Maggiori finanziamenti per 2,5 miliardi di euro	Maggiori finanziamenti per 4 miliardi di euro

IL CALENDARIO DELLE SCADENZE

Termini e adempimenti per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione previsti dal decreto legge 35/2013

29 aprile 2013

Termine alle Pa per registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato. Sanzione di 100 euro ai dirigenti per ogni giorno di ritardo. Se dispongono di liquidità gli enti locali possono cominciare a pagare i crediti "certi liquidi ed esigibili", fino a un massimo del 13% delle disponibilità detenute presso la tesoreria statale (+ 50% spazi finanziari richiesti)

30 aprile 2013	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni e Province comunicano alla Ragioneria generale gli spazi finanziari di cui necessitano per i pagamenti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità; • Gli enti locali a corto di liquidità chiedono alla Cassa depositi e prestiti le anticipazioni a valere sul Fondo; • Le Regioni e le province autonome a corto di liquidità per pagare i debiti certificati dal Presidente e dal responsabile finanziario chiedono al Mef l'anticipazione a valere sul Fondo unico (esclusi debiti finanziari e sanitari); • I Ministeri trasmettono al Mef l'elenco dei debiti relativi a somministrazioni, forniture, appalti maturati al 31 dicembre 2012 e "prenotano" le risorse del Fondo
10 maggio 2013	Parere della Conferenza Stato-città-Regioni sulla quota di pagamenti degli enti locali da escludere dal patto di stabilità e sulle anticipazioni di liquidità erogabili dalla Cdp
15 maggio 2013	<ul style="list-style-type: none"> • Il Mef ripartisce con decreto la somma destinata ai pagamenti arretrati che ciascun ente locale può escludere dal patto di stabilità interno. Tetto massimo risorse: 4,5 miliardi. • La CdP anticipa agli enti locali la liquidità per pagare debiti. Gli enti locali che hanno deliberato il riequilibrio finanziario pluriennale hanno un mese dall'anticipazione per modificare il proprio piano di riequilibrio. • Il Mef ripartisce con decreto le anticipazioni a Regioni e province autonome per pagare i debiti diversi da quelli finanziari e sanitari. Erogazione condizionata a leggi di copertura, piano di pagamento dei debiti e contratto Regione- Mef per stabilire l'erogazione e la restituzione delle somme. • Prima ripartizione da parte del Mef di 5 miliardi alle Regioni di anticipazioni per pagare i debiti della sanità • Prima ripartizione da parte del Mef di 500 milioni di euro per il 2013 destinati ai Ministeri.
Fonte: Servizio studi - Dipartimento Bilancio della Camera	
31 maggio 2013	Termine alle Regioni per l'istanza di accesso alle anticipazioni del Mef che ha a disposizione 5 miliardi per i debiti del Ssn
15 giugno 2013	Termine ai Ministeri per un piano di rientro basato su tagli alla spesa in caso di debiti superiori alle risorse stanziare
30 giugno 2013	Tutte le pubbliche amministrazioni devono comunicare ai creditori l'importo del credito e la data di pagamento. Sanzione: responsabilità per danno erariale
15 luglio 2013	Seconda ripartizione residuo di 500 milioni (10%) da parte del Mef degli spazi finanziari degli enti locali per pagamenti di debiti esclusi dal patto di stabilità
15 settembre 2013	Termine per tutte le Pa per la ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012 e dei creditori da iscrivere nella piattaforma di certificazione del credito. L'Abi comunica i debiti ceduti alle banche sia pro soluto che pro solvendo
30 settembre 2013	Scadenza della possibilità per gli enti locali di beneficiare dell'incremento da 3 a 5 dodicesimi del tetto alle anticipazioni di tesoreria
31 ottobre 2013	Seconda ripartizione del 10% del Fondo unico per anticipazioni di liquidità a enti locali, Regioni e province autonome (esclusi debiti finanziari e sanitari) richieste dopo il 30 aprile 2013
30 novembre 2013	Riparto definitivo fra le Regioni dei 14 miliardi di euro destinati al pagamento dei debiti del servizio sanitario nazionale (al netto delle anticipazioni già concesse).
15 dicembre 2013	Domanda di accesso da parte delle Regioni alle anticipazioni di liquidità, sulla base della ripartizione definitiva per il pagamento dei debiti della sanità contratti dal Ssn
15 febbraio 2014	Ripartizione da parte del Mef delle ultime anticipazioni alle Regioni e province autonome per i pagamenti dei debiti diversi da quelli finanziari e sanitari

TRA CERTIFICAZIONI E COMPENSAZIONI

Il mosaico di leggi e decreti per sbloccare i pagamenti

Amedeo Sacrestano » pagina 4

L'Italia bloccata
IL MALESSERE DELLE IMPRESE



Le alternative
L'ultimo provvedimento arriva dopo una lunga serie di interventi su certificazione dei crediti e compensazioni

Il mosaico delle regole sblocca-pagamenti

L'utilizzo delle «vecchie» procedure continuerà ad essere decisivo per chi ora non sarà liquidato

TASSELLI MANCANTI

Il decreto legge 35 si inserisce e completa un quadro normativo molto articolato che alla prova dei fatti si è rivelato inefficace

Amedeo Sacrestano

La manovra proposta dal Governo col decreto legge 35 non intende semplicemente immettere liquidità nel sistema - mediante la soddisfazione diretta dei creditori dello Stato e delle sue differenti amministrazioni - ma ha la più articolata (e difficoltosa) finalità di perfezionare e rendere (finalmente) funzionante un complesso sistema di norme messe in capo per porre rimedio ai ritardi dei pagamenti.

Un fenomeno - come emerge dal documento del Centro studi della Camera con le schede di lettura del Dl n. 35 2013 - che nel corso degli anni ha conosciuto una crescita impressionante, sino a sfiorare il totale dei 90 miliardi (secondo stime Banca d'Italia), ovvero circa il 5,8% del Pil. Come se non bastasse, è lo stesso governo a confermare che, al momento, non esistono dati certi sull'ammontare dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese.

Il governo, a più riprese, ha cercato una soluzione. Non fosse altro perché - a seguito del recepimento della direttiva 2011/7/UE - c'è stato un significativo giro di vite sulle sanzioni legate ai mancati pagamenti delle transazioni commerciali, ivi comprese quelle delle Pa. Per i contratti conclusi a decorrere dal 1° gennaio 2013, poi, il termine massimo per i pagamenti della Pa è di 60 giorni e gli interessi moratori (circa l'8% su base annua) decorrono automaticamente alla scadenza del termine.

In altre parole, se fino ad ora "chiedere qualche sacrificio" ai fornitori era tollerato (e tollerabile) - magari con l'introduzione di specifiche clausole con-

trattuali negli accordi di fornitura, in deroga alle previsioni del Dlgs n. 231/02 che, in Italia, regola la tempistica dei pagamenti commerciali e sanzioni per gli inadempimenti - tutto ciò non è più certamente possibile dal 1° gennaio di quest'anno. La conseguenza è che, oltre a indebolire il sistema imprenditoriale, i ritardi dei pagamenti generano anche un danno all'Erario.

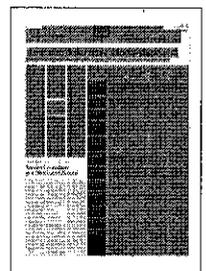
In ogni caso, già l'articolo 9 del Dl n. 78/09 - con il fine di prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie della pubblica amministrazione - ha introdotto, tra l'altro, una specifica responsabilità disciplinare e amministrativa dei funzionari pubblici chiamati ad adottare provvedimenti che comportano impegni di spesa, laddove questi non accertino preventivamente la conformità del programma dei pagamenti coi relativi stanziamenti di bilancio. Con obiettivi di certo più ambiziosi, poi, con l'articolo 9, comma 3-bis, del Dl n. 185/08 è stata introdotta la cd "disciplina della certificazione dei crediti verso la Pa" (in prima battuta, solo quelli verso gli enti territoriali), anche ai fini della cessione pro-soluto dei medesimi a banche o altri intermediari finanziari (o, più verosimilmente, per utilizzarli in compensazione con debiti erariali). Per rendere più efficace questo nuovo istituto, la legge di stabilità per il 2012 ha introdotto la previsione secondo la quale, scaduto il termine di sessanta giorni, su nuova istanza del creditore, provvede alla certificazione la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, la quale, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale. Successivamente, il termine per la certificazione è stato ridotto da 60 a 30 giorni dall'articolo 13-bis del Dl 7 maggio 2012, n. 52 il quale ha, inoltre, reso obbligatoria - e non più eventuale - la nomina di un Commissario ad acta, su nuova istanza del creditore, qualora, allo sca-

dere del termine previsto, l'amministrazione non abbia provveduto alla certificazione. Il meccanismo della certificazione dei crediti è stato esteso anche agli enti del Ssn dal Dl 52/2012 e, alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali, dall'articolo 12 del Dl 2 marzo 2012, n. 16. In un primo momento, la certificazione veniva rilasciata solo in forma cartacea. Dall'ottobre dello scorso anno è obbligatorio, invece, l'utilizzo di un'apposita piattaforma elettronica che, tra l'altro, ha il vantaggio che le cessioni dei crediti certificati in modalità telematica assolvono al requisito della forma per atto pubblico e all'obbligo di notificazione all'amministrazione ceduta.

Nonostante questi sforzi, l'efficacia dei provvedimenti per l'accelerazione dei pagamenti della Pa è stata veramente minima. La mancanza (sinora) di sanzioni per le amministrazioni inadempienti sulla certificazione ha fatto sì che si fermasse a soli 300 milioni di euro il totale delle certificazioni "cartacee" rilasciate fino a ottobre 2012 e a soli 31 milioni di euro quelle elettroniche. Un dato, questo, che non meraviglia, se si considera che le pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica sono solo 1.700, su un totale di oltre 20.000.

Questa situazione non fa bene al "sistema" di leggi sinora creato per lo sblocco dei debiti della Pa che non può - visti i numeri - reggersi solo sulle immissioni di liquidità garantite dal Dl 35. In altri termini, tutti gli strumenti disponibili per utilizzare i crediti verso la Pa devono essere resi efficacemente disponibili, soprattutto perché le imprese che non saranno "soddisfatte" (o non lo saranno per intero) in questa tornata di pagamenti potranno continuare a fare affidamento solo sugli strumenti alternativi sinora esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe evolutive

Gli strumenti a disposizione delle imprese per ottenere il pagamento dei crediti vantati con le pubbliche amministrazioni

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTO	EFFETTI SUI DEBITI DEGLI ENTI LOCALI	EFFETTI SUI DEBITI DELLE REGIONI	EFFETTI SUI DEBITI DELLA SANITÀ	EFFETTI SUI DEBITI DELLO STATO CENTRALE
PAGAMENTI CON TEMPI CERTI <i>Articolo 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000</i>	La norma ha effetto su tutte le pubbliche amministrazioni e influisce sul loro comportamento di "gestire il debito". Essa stabilisce - per tutti i pagamenti scaturiti da transazioni commerciali - il termine ordinario di trenta giorni, derogabile nell'ambito delle transazioni tra imprese con propria costituzione. Se, però, il debitore è una pubblica amministrazione, il prolungamento del termine di pagamento oltre i trenta giorni deve sempre risultare espressamente e, in ogni caso, non può superare i sessanta giorni. Gli interessi moratori decorrono automaticamente alla scadenza del termine e sono determinati, nella misura di quelli legali di mora - finora stabiliti al 7 per cento in più rispetto al tasso fissato dalla Dca per le operazioni di finanziamento - aumentate all'8 per cento.			
TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI <i>Articolo 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000</i>	Obbligo per le pubbliche amministrazioni, rientranti nel conto economico consolidato, di adottare, entro il 31 dicembre 2009, le opportune misure organizzative atte a garantire il tempestivo pagamento da parte dello Stato delle somme dovute. Previsione della responsabilità disciplinare e amministrativa dei funzionari pubblici chiamati ad adottare provvedimenti che comportano impegni di spesa, laddove questi non accertino preventivamente la conformità del programma dei pagamenti con i relativi stanziamenti di bilancio.			
PAGAMENTI DELLA PA <i>Articolo 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 4</i>				

Sblocca-debiti. I tempi sono stretti ma la piattaforma dell'Economia impiega giorni per l'accredito

Due incognite sui pagamenti

Da chiarire quali arretrati si possono liberare e quale liquidità va utilizzata

Patrizia Ruffini

■ La forte determinazione degli enti locali a sfruttare il **decreto sblocca debiti** (Dl 35/2013) si scontra con dubbi e nodi applicativi che frenano la risposta veloce, tanto attesa dai fornitori.

Il primo dubbio per Province e Comuni (questi ultimi comprendono tutti gli enti soggetti al patto) è la ricostruzione dei debiti di parte capitale alla data del 31 dicembre 2012, per i quali la norma sembra indicare due fattispecie: la prima, relativa ai debiti certi liquidi ed esigibili e, una seconda, relativa a quelli per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro la stessa data di fine 2012. Ci si chiede come interpretare la «richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012». Altra questione attiene alla presenza di debiti verso enti pubblici, organismi e società partecipate.

Una volta ricostruito il totale dei debiti di parte capitale al 2012, un altro intoppo riguarda l'ammontare degli «spazi finanziari» da richiedere entro il 30 aprile, ai fini dell'esclusione dai vincoli del patto. Esclusione che nel complesso vale 5 miliardi, di cui 4,5 assegnati entro il 15 maggio e la restante quota entro il 15 luglio. Non è chiaro se gli enti possano comprendere nella richiesta anche i pagamenti già effettuati nei primi mesi dell'anno fino all'entrata in vigore del decreto oppure se debbano chiedere solo gli spazi finanziari per i debiti ancora da saldare. La prima soluzione è naturalmente più favorevole perché consente di escludere dai vincoli di finanza pubblica l'intero ammontare dei debiti capitale 2012.

Il prospetto per l'invio dei dati pubblicato dalla Ragioneria sul sito, nella versione modificata venerdì scorso (che è differente da quella apparsa inizialmente), richiede la distinzione fra appalti di lavori pubblici e altri debiti di parte capitale e, per entrambi, i pagamenti già estinti alla data dell'8 aprile 2013. Infine, è necessario indicare l'am-

montare dei debiti di parte corrente (esclusi quelli per spese di personale), che però non rientrano nella norma.

La distribuzione degli spazi finanziari - si legge nel prospetto - avverrà secondo la seguente priorità: prima di tutto si "esauriranno" le richieste di spazi finanziari relativi a lavori pubblici da pagare; successivamente gli spazi finanziari disponibili saranno dirottati agli altri debiti di parte capitale da pagare; seguiranno i lavori pubblici già pagati e, infine, gli altri debiti già pagati. Anche le richieste di **anticipazione di liquidità**, per gli enti con difficoltà di cassa, sono circondate da nebbie fitte (contabilizzazione, priorità rispetto all'anticipazione di tesoreria, restituzione anticipata).

Nell'attesa del 15 maggio, data entro cui l'Economia dovrà assegnare gli spazi finanziari per ogni ente, in modo proporzionale oppure secondo criteri differenti scelti entro il 10 maggio, i pagamenti immediati sono soffocati da ulteriori ostacoli. Comuni e Province possono infatti pagare subito, ma entro il limite del 13% delle disponibilità liquide detenute presso la tesoreria statale al 31 marzo e comunque entro il 50% degli spazi finanziari richiesti (tutti?). Questo doppio limite non considera le entrate prodotte da mutui accesi per gli investimenti che sono fuori dalla tesoreria statale e si riferiscono proprio alla parte investimenti (si veda Il Sole 24 Ore del 11 aprile).

Per ottenere l'accredito sulla piattaforma elettronica, poi, sono necessari diversi giorni, un aspetto tecnico da tener presente ai fini del rispetto del termine della scadenza del 29 aprile. È necessario che arrivino subito chiarimenti affinché la norma riesca a centrare l'obiettivo per cui è nata e soprattutto per assicurare un'applicazione omogenea; anche perché i tempi del decreto, oltre a essere stretti, sono accompagnati da tante misurre punitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime tappe

01 | I DEBITI SCADUTI

Il primo passo richiesto a Comuni e Province dal Dl 35/2013 è la ricostruzione dei debiti di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre scorso. Devono essere compresi quelli certi, liquidi ed esigibili, ma anche quelli per i quali sia stata emessa fattura o «richiesta equivalente di pagamento» entro la stessa data.

02 | GLI SPAZI FINANZIARI

Entro il 30 aprile gli enti locali devono far conoscere alla Ragioneria dello Stato tramite il modello scaricabile dalla piattaforma elettronica già funzionante gli spazi finanziari da prenotare all'interno dei cinque miliardi resi disponibili per le anticipazioni di liquidità.



CRESCITA SOSTENIBILE

77

Aiuti all'innovazione in arrivo

■ Dopo il decreto che ha sbloccato 630 milioni di incentivi da assegnare alle imprese, sono al rush finale i bandi che metteranno in palio la prima tranche di risorse per i progetti

innovativi realizzati da reti d'impresa e aggregazioni. La formula privilegiata sarà il finanziamento a tasso agevolato, assegnato con la procedura negoziale.

Servizi • pagina 11

Competitività. In arrivo i bandi che metteranno in palio la prima tranche dei 630 milioni di euro del Fondo unico per la crescita sostenibile

Incentivi, si riparte dall'innovazione

Finanziamenti alle reti d'impresa ma l'assenza di meccanismi automatici frena le aziende

**Francesca Barbieri
Valentina Melis**

■ **Innovazione, prima di tutto.** Fatto il decreto che sblocca 630 milioni di incentivi da assegnare alle imprese - attraverso il fondo unico per la crescita sostenibile -, stanno per arrivare i primi bandi del ministero dello Sviluppo economico per iniettare risorse nel mondo produttivo, con una "riserva" di 70 milioni per l'agenda digitale. L'obiettivo di partenza del provvedimento (in corso di registrazione alla Corte dei conti) è finanziare progetti hi-tech per ideare nuovi prodotti, processi o servizi, o per migliorare quelli già esistenti.

Il tutto tramite lo sviluppo delle «tecnologie abilitanti» e il ricorso ai contratti di rete o altre forme di collaborazione. Le prime sono definite dalla Commissione europea nel Programma quadro «Horizon 2020», cioè tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazioni e trasformazioni avanzate, spazio. I secondi sono richiesti nel caso i progetti siano presentati da più soggetti per dimostrare «una collaborazione effettiva, stabile e coerente» agli obiettivi da raggiungere.

Taglio a 43 leggi obsolete

Nel nuovo fondo unico sono già confluite le risorse recuperate dal taglio di 43 leggi, emanate dal 1954 al 2009, con l'obiettivo di semplificare e rendere più veloce l'attribuzione degli aiuti. E un altro miliardo potrà arrivare dal Fondo rotativo della Cassa depositi e prestiti (ma serve un altro decreto interministeriale).

Le altre tre aree di intervento sono l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti esteri, la riqualifica-

zione di aree in crisi e il finanziamento di progetti speciali rivolti ad aree ritenute «strategiche» per la competitività del Paese.

«Con questa riforma - spiega Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico - abbiamo voluto abbandonare gli interventi a fondo perduto e a pioggia, con l'obiettivo di dare di più a pochi progetti che però abbiano un impatto effettivo sul sistema Paese. Un esempio di questa nuova logica, nel campo della chimica sostenibile, è il protocollo d'intesa siglato, a gennaio scorso, con il gruppo Mossi&Ghisolfi, per agevolare la produzione di biocarburanti di nuova generazione».

L'obiettivo, insomma, sembra quello di mettere intorno a un tavolo diversi soggetti, comprese le banche, in una logica di condivisione del rischio. Una formula apprezzata da Federchimica, «che è molto interessata al Fondo per la crescita sostenibile - spiega il presidente Cesare Puccioni - e già in occasione dell'assemblea del giugno scorso si era individuata insieme al Ministro Passera la necessità di una specifica priorità per la chimica. Priorità che per noi deve essere legata al concetto di chimica sostenibile, cioè nelle varie attività di ricerca orientate a sostanze ancora più sicure, alla riduzione dell'impatto ambientale, al riciclo, al risparmio energetico, alla chimica da fonti rinnovabili».

Gli ostacoli per le imprese

Ma non mancano le criticità, legate all'applicazione delle nuove regole: buona parte delle aziende evidenzia l'esigenza di tempi certi dalla presentazione della richiesta di incentivi, allo scadere dei quali dovrebbe scattare un meccanismo di silenzio-

assenso per l'assegnazione dei fondi, o sanzioni per chi non li rispetta. Gli operatori segnalano poi la necessità di usare piattaforme tecnologiche per tracciare gli atti e non perderli di vista nel corso dell'iter burocratico.

La formula prevista nella nuova cornice normativa privilegia poi il finanziamento agevolato, in base a protocolli d'intesa negoziali che mettano in campo risorse pubbliche e private. Solo per un numero limitato di progetti gli aiuti saranno assegnati con la procedura automatica o con quella valutativa, e in questo caso ci saranno riserve in favore di micro, piccole e medie imprese e reti.

Una strada, quella negoziale, che non incontra molti consensi. Da Confcommercio sottolineano che «gli incentivi saranno indirizzati prevalentemente alle medie e grandi imprese, più inclini all'utilizzo di procedure complesse come quelle negoziali; le risorse destinate alle micro e piccole aziende saranno pertanto molto limitate, mentre è proprio questo il bacino più numeroso». E c'è anche chi parla di eccesso di discrezionalità, e vorrebbe invece un credito d'imposta serio e automatico per la ricerca, sul modello francese.

Infine, l'auspicio «che trattandosi di denaro pubblico - concludono da Confimprese - il Mise attui un severo controllo sulle modalità di impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

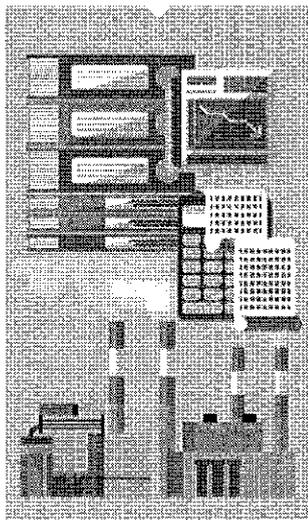


Come funziona il nuovo sistema di aiuti

Le aree di intervento della riforma avviata dal Dl sviluppo (Dl 83/2012) e ora in fase di attuazione

1 _____ **2** _____ **3** _____ **4** _____

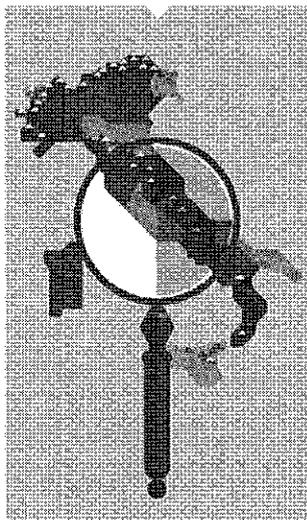
Ricerca e sviluppo



Promozione di progetti di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo

Consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese

Industria e aree di crisi



Rafforzamento della struttura produttiva del paese

Riutilizzo degli impianti produttivi

Rilancio di aree in situazioni di crisi industriale complessa, di rilevanza nazionale

LE RISORSE

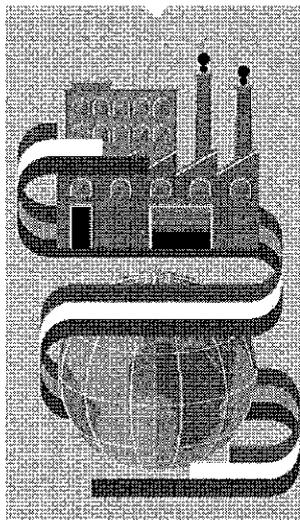
630 milioni

Il budget iniziale
Il fondo si alimenta delle risorse derivanti dall'abrogazione di una lunga serie di agevolazioni obsolete: il Mise stima un budget iniziale di 630 milioni.

70 milioni

La riserva per l'agenda digitale
La quota riservata ai progetti sulla fotonica e sulla banda larga

Internazionalizzazione



Promozione della presenza internazionale delle imprese italiane

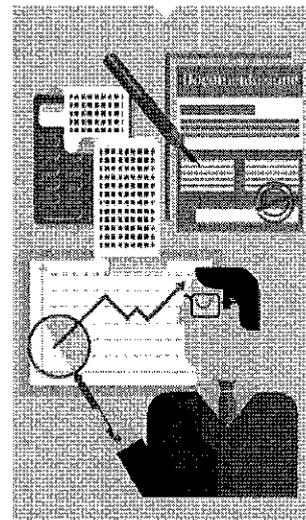
Attrazione di investimenti dall'estero

GLI STRUMENTI

Primi bandi per l'innovazione

- » Il ministero dello Sviluppo economico emanerà dei bandi per l'assegnazione dei fondi. Gli aiuti saranno concessi prevalentemente nella forma del prestito agevolato (non più a fondo perduto).
- » Alcuni bandi potranno prevedere contributi in conto impianti (per l'acquisto di beni materiali e immateriali) e/o in conto gestione (per consentire alcune spese d'esercizio) che non andranno rimborsati. Sono in dirittura d'arrivo i primi bandi rivolti a incentivare i processi di innovazione.
- » Sul fronte della ricerca e sviluppo è richiesto il ricorso allo strumento dei contratti di rete o ad altre forme di collaborazione

Progetti speciali



Progetti di rilevante interesse per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo del Paese

Camusso: cassa integrazione a corto di fondi

“A rischio 500 mila lavoratori”. “Landini? Non ascolta”. E la Cgil lancia l'emergenza insegnanti

Il segretario annuncia: “Lavoriamo ad una grande iniziativa con Cisl e Uil”

LUISA GRION

ROMA — Annuncia che la Cgil sta lavorando ad una «grande iniziativa» con Cisl e Uil e conferma che, anche se la Fiom non è d'accordo, l'idea di un patto con **Confindustria** sta andando avanti. «La discussione è all'inizio, siamo alle premesse», precisa Susanna Camusso, leader del sindacato «anche se alle spalle abbiamo una lunga stagione di grandi divisioni, ora bisogna fare le cose possibili». Davanti alle tante emergenze del Paese - cui vanno ad aggiungersi la difficoltà di finanziare la cassa integrazione, il pericolo che mezzo milione di lavoratori ne resti escluso e la necessità di tutelare la scuola pubblica - per la Camusso non è più tempo né di divisioni sindacali, né per di scontri frontali con i produttori.

Una strategia che la Cgil sta mettendo in campo non senza scontri interni, quello con la Fiom, per esempio. Sabato, in una intervista a *Repubblica* il leader dei metalmeccanici aveva fatto capire di

non essere d'accordo con l'idea di un patto sindacato- industria, perché gli accordi firmati in passato, aveva detto, hanno portato a scelte di politica economica pagate solo dai lavoratori. Ieri, attraverso un'intervista a *Skyrg24* è arrivata la risposta della Camusso: «Questa è una stagione in cui bisognerebbe ascoltarsi, e Landini dimostra di non aver ascoltato le parole che ci siamo detti. La storia di questi anni, fatta di lacerazioni e di ferite ancora aperte, pesa molto. Ma proprio per questo andrebbe condiviso il fatto che bisogna definire delle regole del gioco, altrimenti non si va mai avanti e il conto lo stanno già pagando i lavoratori».

Un aspetto pesante di questo conto aperto riguarda la cassa integrazione. La copertura dell'ammortizzatore sociale è a rischio, lo hanno detto anche i «saggi» nel volume di suggerimenti consegnati al Quirinale (entro giugno bisogna trovare un miliardo per finanziare quella in deroga hanno puntualizzato). Ieri Camusso ha quantificato l'emergenza sociale che scoppierebbe dietro la mancanza di fondi: «Le domande per farvi ricorso si stanno moltiplicando e i primi mesi del 2013 hanno determinato un'ulteriore accelerazione della crisi e delle difficoltà: c'è il

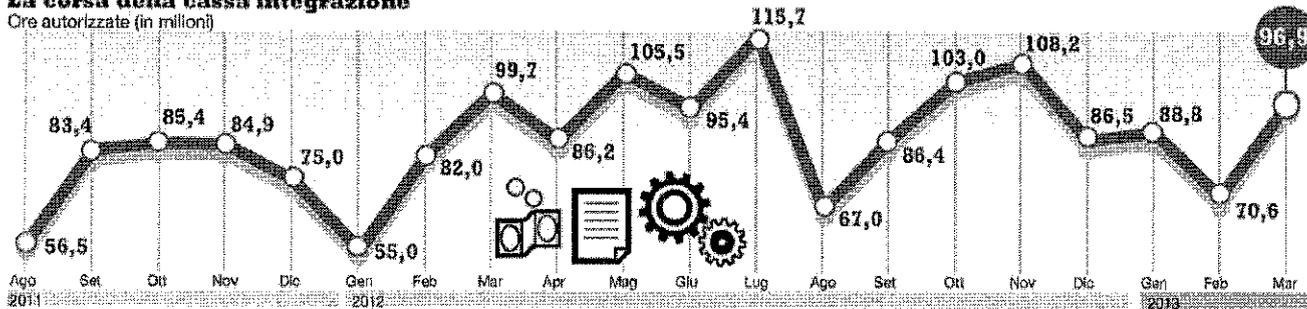
rischio che mezzo milione di italiani possa restare senza cassa integrazione, in qualche regione siamo già arrivati all'esaurimento dei fondi. Con le previsioni fatte dalla Legge di stabilità siamo ben al di sotto di quanto serve».

Ma il sindacato porta l'attenzione anche su un altro fronte caldo, quello della scuola e della necessità di tutelarne la qualità. Da un'indagine Fli-Cgil risulta che negli ultimi cinque anni, a fronte della riduzione complessiva di 81.614 docenti c'è stato un aumento di oltre 90.000 alunni. Si sarebbero dovute creare 4.500 nuove classi (con una media di 20 alunni per aula), invece ne sono state tagliate 9 mila. «La conseguenza è evidente - commenta Mimmo Pantaleo, segretario Fli-Cgil - abbiamo classi pollaio, sempre più numerose, spesso anche oltre il tetto massimo previsto per norma. C'è meno sicurezza, meno servizi, meno laboratori, più abbandoni scolastici: la politica tutta deve farsi carico di questa emergenza e avviare un piano di investimenti che possa invertire questa drammatica tendenza». L'Italia, ricorda, è all'ultimo posto in Europa per percentuale della spesa pubblica dedicata all'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della cassa integrazione

Ore autorizzate (in milioni)



LA POLEMICA
Su *Repubblica* di ieri il leader della Fiom, Maurizio Landini, ha criticato l'apertura della Cgil al patto con le imprese



LE PARTI SOCIALI
Bonanni, Emma Marcegaglia e Camusso

Lo sconto Irpef sulle retribuzioni dei lavoratori anche senza incremento del fatturato

Prende il via la detassazione per produttività e flessibilità

Pagine a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Quest'anno detassazione fa rima non soltanto con produttività, ma pure con flessibilità. Due, infatti, sono le vie per applicare lo sconto Irpef sulle retribuzioni dei lavoratori, ossia quella tradizionale legata a incrementi di produttività aziendale (appunto) e un'altra nuova che, invece, svincolata dal raggiungimento di un risultato di produzione è legata a misure di flessibilità praticate in azienda. Le due vie sono alternative, ma non inconciliabili; pertanto, possono coesistere e dare entrambe diritto al bonus a favore dei dipendenti.

Detassazione 2013. Il via libera alla detassazione per l'anno 2013 è arrivato dal Dpcm 22 gennaio 2013. Il ministero del lavoro ha fornito chiarimenti con la circolare n. 15/2013. Il bonus, quest'anno, spetta nel limite di 950 mln di euro, ai lavoratori dipendente che hanno percepito nell'anno 2012 un reddito di lavoro dipendente fino a 40 mila euro (anche se zero). Come per gli anni passati, resta confermato che si applica esclusivamente al settore privato e in esecuzione di contratti o accordi collettivi, sottoscritti a livello aziendale o territoriale, da parte di associazioni dei lavoratori (sindacati) comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o dalle loro rappresentanze operanti in azienda (Rsu o Rsa).

Tetto a 2.500 euro. La detassazione 2013 è riconosciuta fino a un importo di retribuzione agevolabile pari a 2.500 euro, la quale viene assogget-

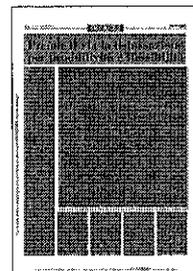
tata a un'imposta del 10% in luogo della tassazione Irpef ordinaria. Qualora l'importo erogato per le voci retributive detassabili risulti superiore al predetto importo, l'agevolazione spetta solo entro il limite dei 2.500 euro, mentre l'eccedenza è assoggettata a tassazione ordinaria. Per i lavoratori all'estero, sottoposti a tassazione sulla base delle retribuzioni convenzionali (articolo 51 del Tuir), l'agevolazione non è applicabile. L'incentivo prevede che, al posto della ordinaria tassazione Irpef, sulle voci di retribuzione di produttività si applica un'aliquota agevolata del 10%. L'agevolazione si applica soltanto sulla parte di retribuzione erogata in denaro e non anche su quella erogata in natura.

Detassazione a due vie. La detassazione 2013 riserva una particolarità. A differenza del passato, infatti, la disciplina che è in vigore quest'anno prevede due vie per la definizione della retribuzione di produttività che può godere dell'agevolazione fiscale. La prima è quella tradizionale e comprende le voci erogate in relazione a precisi indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione. L'altra via è invece totalmente nuova ed è stata voluta dalle parti sociali (dall'accordo per la produttività comprende le voci erogate per l'attivazione di «almeno una misura in almeno tre aree di intervento» delle quattro previste dal Dpcm 22 gennaio 2013: a) flessibilità orario; b) flessibilità ferie; c) flessibilità impiego nuove tecnologie; d) flessibilità mansioni. La differenza tra le due non è di poco

conto; infatti, mentre la prima richiede sempre il raggiungimento di un preciso obiettivo di maggiore produzione, la seconda non richiede necessariamente questi «risultati». In altre parole è sufficiente l'attivazione dell'accordo a dar diritto ai lavoratori di godere dello sconto fiscale.

Le due vie: quantità e flessibilità. La prima via comprende voci retributive separatamente valorizzate all'interno della contrattazione e variabili in funzione dell'andamento dell'impresa. Infatti sono voci valutate in base al miglioramento della produttività, nonché della «efficientazione» aziendale (si veda tabella). La seconda via è rimessa alla valutazione della contrattazione collettiva, che può o meno individuarla in rispondenza alle finalità di flessibilità previste dal dpcm (tre misure in tre aree delle quattro previste). Per esempio, un accordo può prevedere l'introduzione di turnazioni orarie che consentono un utilizzo più efficiente delle strutture produttive (area a), insieme a un quadro di distribuzione delle ferie che consenta l'utilizzo continuativo delle stesse strutture (area b), nonché di una più ampia fungibilità di mansioni per un impiego più flessibile del personale (area d). Come già accennato, in tal caso, l'agevolazione non è subordinata a «risultati» effettivamente conseguiti (quindi è sufficiente l'attivazione dell'accordo di flessibilità).

Vie alternative, ma cumulabili. Il ministero del lavoro ha precisato che le due nozioni di retribuzione di produttività, sebbene differenti, sono cumulabili.



Le voci retributive agevolate

Tipologie	Retribuzione di produttività per quantità. Retribuzione di produttività per quantità
Produttività per quantità/1	Voci retributive erogate, in esecuzione di contratti aziendali o territoriali, con espresso riferimento ad indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione
Produttività per quantità/2	Esempi di indicatori di produttività: andamento del fatturato; maggiore soddisfazione della clientela rilevabile dal numero dei clienti cui si dà riscontro; minori costi di produzione a seguito dell'utilizzo di nuove tecnologie; lavorazione di periodi di riposo di origine pattizia (rol, permessi riduzione orario lavoro); prestazioni aggiuntive; premi di rendimento o produttività; ristorni ai soci delle cooperative.
Produttività per qualità/1	Voci retributive erogate in esecuzione di contratti aziendali o territoriali che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno tre aree di intervento (Attenzione: l'agevolazione in tal caso non è subordinata al conseguimento di «risultati», cioè non servono indicatori, essendo sufficiente l'attivazione dell'accordo di flessibilità)
Produttività per qualità/2	<p>Aree di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridefinizione dei sistemi di orari e della loro distribuzione con modelli flessibili, anche in rapporto agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati finalizzati ad un più efficiente utilizzo delle strutture produttive idoneo a raggiungere gli obiettivi di produttività convenuti mediante una programmazione mensile della quantità e della collocazione oraria della prestazione; • introduzione di una distribuzione flessibile delle ferie mediante una programmazione aziendale anche non continuativa delle giornate di ferie eccedenti le due settimane; • adozione di misure volte a rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, per facilitare l'attivazione di strumenti informatici, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative; • attivazione di interventi in materia di fungibilità delle mansioni e di integrazione delle competenze, anche funzionali a processi di innovazione tecnologica.

Esempi di voci retributive di produttività per quantità

- straordinario: detassabile tutta la retribuzione relativa al lavoro straordinario (ovvero la quota di retribuzione ordinaria oltre alla quota relativa alla maggiorazione);
- lavoro supplementare (part-time): detassabile l'intero importo per lavoro supplementare e i compensi per l'applicazione di clausole flessibili e/o elastiche;
- lavoro notturno: detassabili indennità o maggiorazioni erogate e il compenso ordinario;
- lavoro festivo: detassabile la maggiorazione erogata ai lavoratori che, usufruendo del giorno di riposo settimanale in una giornata diversa dalla domenica, prestano lavoro la domenica;
- lavoro a turni: detassabili le indennità o le maggiorazioni retributive corrisposte per lavoro normalmente prestato in base a un orario articolato su turni;
- rol residui o periodi di ferie e permessi non fruiti entro i limiti previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva
- premi variabili (premi una tantum, premi e provvigioni su vendite, premi presenza, premi consolidati ecc.)

Esempio di voci retributive di produttività per flessibilità

Accordo che prevedere l'introduzione di turnazioni orarie che consentono un utilizzo più efficiente delle strutture produttive (area a), insieme ad un quadro di distribuzione delle ferie che consenta l'utilizzo continuativo delle stesse strutture (area b), nonché di una più ampia fungibilità di mansioni per un impiego più flessibile del personale (area d).

Incentivi. Il bonus per la detassazione Patti di prossimità, fisco «light» sui salari

DEROGA AMPIA

Negli accordi tra sindacati e imprese è possibile introdurre anche regole ad hoc su organizzazione, mansioni e orario ridotto

Alessandro Rota Porta

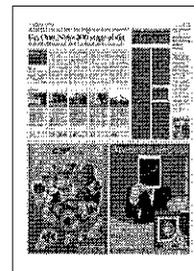
■ Anche i contratti di prossimità, siglati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 138/2011, possono attingere al "tesoretto" di 950 milioni per la detassazione dei salari di produttività, nel rispetto del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 75 del 29 marzo scorso. Per fare chiarezza è bene premettere che le intese in questione non sono da confondere con gli "ordinari" contratti di secondo livello (territoriali o aziendali).

Sebbene la stessa materia possa essere disciplinata sia dagli accordi decentrati sia da quelli di prossimità, i primi possono spaziare solo nel perimetro di azione che la norma o - in via delegata - il contratto collettivo nazionale gli conferisce, mentre i secondi consentono una deroga molto più ampia: possono declinare sia disposizioni di legge che contrattuali, purché ciò non contrasti con i vincoli comunitari, costituzionali o delle convenzioni internazionali sul lavoro. Entrando nel dettaglio, le intese di prossimità devono rispettare due condizioni: intanto, essere animate da obiettivi "nobili" quali la maggiore occupazione, la qualità dei contratti di lavoro, l'adozione di forme di partecipazione dei lavoratori, l'emersione del lavoro irregolare, gli incrementi di competitività, la gestione delle crisi aziendali, e così via. Poi devono limitare il loro campo d'azione alle materie indicate dalla legge, inerenti l'organizzazione del lavoro, come ad esempio disciplina de-

gli impianti audiovisivi, introduzione di nuove tecnologie, mansioni del lavoratore, contratti a termine o a orario ridotto, ricorso alla somministrazione, orario di lavoro, modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, comprese le co.co.co a progetto e le partite Iva, trasformazione dei contratti e conseguenze del recesso, fatta eccezione per alcune fattispecie di licenziamenti. Va detto che su quest'ultimo punto i sindacati hanno dichiarato la loro indisponibilità a negoziare: merita però ricordare come dalla norma emerga che i contratti di prossimità derogatori in materia di licenziamenti non possono estendersi ai loro presupposti. L'articolo 8 non pare infatti legittimare intese che ammettano recessi dell'impresa privi di giusta causa o di giustificato motivo, potendo queste ultime disciplinare a livello aziendale le sole "conseguenze del licenziamento".

Il dibattito su questi contratti è più che mai attuale e, alla luce delle recenti novità della riforma del lavoro - di forte impatto e spesso prive di un periodo transitorio (si pensi alle regole in materia di contratto a termine). Infatti, gli accordi di prossimità, se stipulati nella corretta veste individuata dal legislatore e con carattere di "eccezionalità", come indicato dalla Corte costituzionale (sentenza 221/2012), potrebbero scongiurare situazioni di vera e propria emorragia occupazionale rispetto alla gestione di alcune fattispecie contrattuali che fino allo scorso 18 luglio - data di entrata in vigore della legge 92 - costituivano la prassi, nonché essere utili a traghettare le realtà imprenditoriali fuori dalla crisi, attraverso interventi, anche temporanei, sul rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costanzo, il costruttore antimafia fa la differenza sulla Salerno-Reggio

IL GRUPPO ETNEO COGIP È STATO L'UNICO A CONSEGNARE NEI TEMPI FISSATI I DUE LOTTI ASSEGNATI SULLA TRATTA MERIDIONALE DELL'AUTOSOLE. RICAVI PIÙ CHE RADDOPPIATI ANCHE SE IL RESTO DEL SETTORE È IN PIENA CRISI

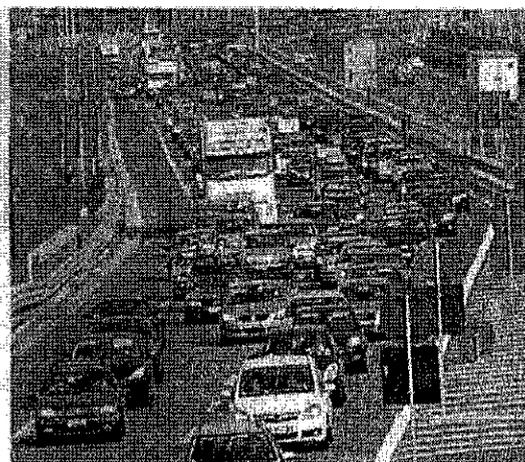
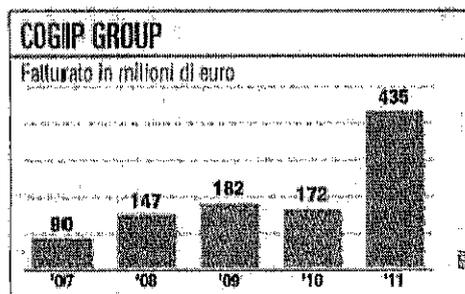
Salvo Fallica

Catania

Si può crescere in una fase di grave crisi economica? Vi sono imprese che ci riescono. È il caso della Cogip, che opera nel settore delle infrastrutture e delle grandi opere. Proprio negli anni della recessione, l'azienda è passata dai 170 milioni di euro del valore di produzione del 2010 ai 435 milioni del 2011. La Cogip è nata sotto l'Etna, a Catania, fondata nel 1996 da Mimmo Costanzo, un industriale in prima linea contro le mafie, che combatte la 'Ndrangheta in Calabria e le cosche mafiose in Sicilia, rifiutandosi di pagare il pizzo. I numeri nella loro concretezza aiutano a capire la dimensione di quella che è diventata una delle più grandi aziende "made in Sicily": 680 dipendenti (fra dirigenti, impiegati e maestranze, guidati da 18 manager). Cogip si occupa di tutta la filiera delle attività di realizzazione delle grandi opere: dalla progettazione lavori, alla direzione lavori, contabilità, sicurezza, sistemi di qualità. Le principali aree di intervento, sono rappresentate dalle infrastrutture viarie, ferroviarie, marittime e di edilizia civile. Per capire la dimensione lavorativa, basta citare alcune fra le opere più significative: i cantieri Asr 20 e Asr 18 sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (unico lotto consegnato in anticipo rispetto a tutti gli altri operatori), la rifunzionalizzazione del Porto di Genova, l'autostrada Sfax-Gabes in Tunisia. Nell'ambito del proprio portafoglio business, Cogip detiene il 50% di Tecnis Spa (l'altro 50% è dell'ingegnere Concetto Bosco), considerata tra le prime 25 aziende italiane nel settore delle imprese di costruzione generale, di ingegneria e general contracting. "La valorizzazione delle risorse umane non è retorica - dice Costanzo - ma l'essenza medesima e la forza propulsiva dell'azienda. Qui vi è meritocrazia, qualità e innovazione,

nessun raccomandato". Nella Cogip sono parecchie le donne che hanno ruoli di primo piano nell'organigramma aziendale, partendo dalla presidente della Holding. L'età media dei dipendenti dell'azienda è 41 anni, il 25% ha meno di 33 anni. Non solo etica, ma anche estetica. Fra i principi culturali dell'azienda vi è anche quello di ispirarsi ai principi del bello. Che vuol dire anche rispetto della natura e della storia dei luoghi. Costanzo è nato a Catania nel 1962, qui ha studiato e si è laureato in Economia e commercio nel 1986. Sempre nella città etnea, è entrato giovanissimo nell'azienda di famiglia, la "Siciliana Carbollo". Impegnato nel sociale e nel sindacale, viene eletto presidente del Giovani Industriali di Catania per il biennio 1991-93, poi chiamato dall'allora sindaco Enzo Bianco a fare l'assessore al Bilancio, Commercio e Sviluppo Economico. Sono gli anni della cosiddetta Primavera di Catania. Nel 1996 fonda la Cogip, cominciando così l'attività nel settore delle costruzioni. Il primo livello di innovazione riguarda le scelte di governance. Costanzo sostiene: "La scelta di coinvolgere il management nel board, oltre che diretta a valorizzare il "merito" in azienda, consente di diffondere l'iniziativa e lo spirito imprenditoriale a tutti i livelli". Il secondo elemento "è l'innovazione di processo e di prodotto. Ogni cantiere rappresenta un 'prototipo' per l'azienda e le soluzioni sono idiosincratiche, studiate ad hoc per le attività delle singole unità". Costanzo punta anche sulle energie rinnovabili, settore dove è presente con l'energy company Cogipower. Anche attraverso le sinergie con Cogip Infrastrutture Spa (nel ruolo di Epc), Cogipower copre l'intera filiera del settore energie rinnovabili (sviluppo, realizzazione e gestione degli impianti) e tra il 2011 e il 2012 ha costruito e portato in esercizio parchi fotovoltaici a terra per più di 60 Mw nel Sud Italia. Dopo aver raggiunto traguardi notevoli in Italia, la nuova sfida è l'internazionalizzazione: "È la sfida più difficile", chiosa Costanzo - "ma è necessaria per crescere ulteriormente. Sono convinto, che avremo buoni risultati anche all'estero. I primi segnali sono già positivi".

© RIPRODUZIONE FISEBIT/TA



D'Alia bocchia i democratici riformisti, Cracolici: «Il Pd non è un protagonista in questa fase»

Oggi il Bilancio all'Ars, sinistro scricchiolio in maggioranza

Lillo Miceli

Palermo. L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, in giornata depositerà all'Ars il disegno di stabilità e il bilancio. Gli uffici hanno lavorato anche ieri, perché non può più essere rinviato l'avvio dell'esame dei documenti contabili: l'esercizio provvisorio scade il 30 di aprile. E proprio mentre il governo si prepara ad affrontare la prova più difficile dal suo insediamento, nelle forze politiche che lo sostengono cominciano ad emergere le prime perplessità, se non malumori, sulla tenuta della maggioranza.

Il segretario regionale dell'Udc, D'Alia, considerando falliti i tentativi di fare un accordo, «alla luce del sole», con il Movimento 5 Stelle, ha bocciato pure la costituzione del «gruppo dei mercenari», i Democratici riformisti, e ha proposto le «larghe intese».

Il pd Cracolici ha sollecitato il suo partito a battere un colpo: «Forse è necessario avviare delle riflessioni su come andare avanti alla Regione». Un appello che ha due destinatari: il presidente della Regione, Crocetta, e il segretario regionale del Pd, Lupo.

«Non mi sembra - ha sottolineato Cracolici - che siamo protagonisti in questa fase, c'è una oggettiva narcosi. E la situazione va precipitando. La presa di posizione di D'Alia, l'episodio del voto su Crocetta in Aula... Mi pare ci siano segnali di sfilacciamento». Per Cracolici, «il bilancio potrebbe essere l'occasione per dare un segnale alla Sicilia su come intendiamo disegnare il futuro. Invece, rischia di essere una mera operazione ragionieristica. Penso sia sbagliato lasciare fare a Crocetta tutto e il contrario di tutto. Il rischio è che questa esperienza si infranga contro un muro. Prima di discutere di governo, dobbiamo riflettere tra noi, dobbiamo riflettere su cosa servono i partiti. Se chiariamo cosa vogliamo fare noi, diventa più facile sapere cosa fare del governo. Considero un grave errore la deriva personalistica».

Cracolici, inoltre, ha fatto un parallellismo su quanto sta accadendo adesso e quanto successe tra la fine del '93 e l'inizio del '94: «Vent'anni fa Orlando diventava sindaco di Palermo con una massa di voti mai vista prima; dopo pochi mesi, stravincedeva Forza Italia e Berlusconi. Qualcosa di analogo si è ripetuto tra ottobre quando portammo alla vittoria Crocetta e febbraio quando è tornato a vincere Berlusconi. Non possiamo fare finta di non vedere ciò che sta accadendo». Per Cracolici, infine, «eviterei di guardare a schemi nazionali che, come vorrebbe D'Alia, si pensa di proporre automaticamente in Sicilia».

Anche per il segretario dell'Udc, D'Alia, «questa coalizione deve fare una riflessione politica per capire come andare avanti. E' il momento delle riforme. Basta mercenari, cerchiamo larghe intese». Non è piaciuto sentirsi definire «mercenario» al capogruppo dei Democratici riformisti, Picciolo, che ha definito D'Alia, «quantomeno politicamente instabile e anche poco informato. Non ci sorprendono più di tanto le parole di D'Alia. Anzi, a seguito delle sue affermazioni, lesive della dignità del nostro movimento e dei suoi componenti, il gruppo parlamentare comunica formalmente che nessun nostro rappresentante istituzionale parteciperà a tavoli di maggioranza in cui sarà presente D'Alia stesso».

«Non capisco - ha replicato D'Alia - perché Picciolo mi attacca, visto che non avevo fatto il suo nome. Quanto ai vertici di maggioranza, è chiaro a tutti che i partiti che hanno sostenuto Crocetta sono stati: Udc, Pdl e Megafono. E solo questi partiti sono titolati a partecipare ai vertici di maggioranza».

Comiso è pronto per i voli ma l'accesso è una trazzera

Tony Zermo

C'è un ritardo pesante su tutti i fronti. Finalmente dopo sette anni dal volo inaugurale dell'allora vicepresidente del Consiglio D'Alema si sta per aprire l'aeroporto di Comiso, ma di pronto al momento c'è solo lo scalo con la sua torre di controllo, la sua pista, i gates e i check-in. La stradella di meno di dieci chilometri che dallo scalo porta alla 514 Ragusa-Catania è ancora stretta e polverosa, dove i pullman faranno fatica a passare. In tutto questo tempo non sono stati trovati i fondi per allargare la stradella di campagna?



E' chiaro che con l'Etna che fa le bizze l'apertura dell'aeroporto di Comiso diventa sempre più urgente perché altro è dirottare gli aerei a Palermo (intasato per i fatti suoi), altro è farli scendere su Comiso, né si può chiedere in emergenza ospitalità a Sigonella che è un aeroporto militare.

Ci dicono che Comiso dovrebbe aprire entro maggio, cioè tra un mese, altre fonti precisano che è meglio parlare di fine giugno e che già le trattative con Air One sono a buon punto «per cui si farebbero charter per la stagione estiva e da settembre in poi un volo giornaliero per Roma e per Milano».

Ma ammesso che tutto vada bene e che Comiso a giugno diventi operativo, perché ancora non si sono aperti i cantieri per sistemare almeno quei 10 chilometri di stradella di campagna? Mettiamo che l'Etna erutti tanta di quella cenere da costringere a dirottare gli aerei da Catania a Comiso. A questo punto bisognerà portare i passeggeri a Fontanarossa dove ci sono parenti e amici ad attendere. I chilometri da Ragusa a Catania sono 98, da Comiso a Catania 70, più i dieci chilometri della stradella interna, per cui arriviamo a circa 80 chilometri. In sostanza per i passeggeri di un aereo dirottato il ritardo sarebbe grosso modo di un'ora, si piangerebbe con un occhio, a patto che si sistemi quella stradella. E se ci sono intoppi, come ci sono, dovrebbe essere possibile l'intervento della Protezione civile per accelerare i lavori ed evitare la paralisi di Catania e dell'economia di mezza Isola.

C'è poi un progetto. «L'abbiamo tirato fuori da un cassetto e speriamo di arrivare alla gara d'appalto».

Stiamo parlando di un progetto di strada a scorrimento veloce che parte da Vittoria, passa dall'aeroporto di Vittoria, arriva all'aeroporto di Comiso e si aggancia alla 514 Ragusa-Catania di cui è stato progettato il raddoppio a quattro corsie, parzialmente finanziato. Lo dicono Giovanni Scarso, commissario alla Provincia di Ragusa (riconfermato), e Giovanni Molè, addetto stampa della Provincia ed entrambi giornalisti di antico corso. «Questi lavori possono essere iniziati con i 16 milioni di euro disponibili dell'ex Insicem, già ex Azasi. La somma copre meno della metà del fabbisogno, ma nel Dpef della Regione sono inseriti allo scopo 30 milioni», precisa l'ing. Vincenzo Corallo, capo dell'Ufficio tecnico della Provincia. «Poi c'è un altro progetto che parte da Pozzallo e arriva in 6 chilometri all'autostrada Siracusa-Gela: ci vogliono 15 milioni di cui la Provincia ne ha 5, altri 5 il Consorzio delle autostrade siciliane, e 5 sono da reperire». Questo collegamento di Pozzallo con l'autostrada Siracusa-Gela è prezioso perché Pozzallo ha intensi traffici con Malta con catamarani che vanno e vengono e la nuova arteria legherebbe di più con gli interessi economici della provincia ragusana.

Molte cose si stanno muovendo, ma a questo punto dobbiamo capire che fine farà la Ragusa-Catania che sembra abbia perduto interesse da parte dell'impresa che ha vinto l'appalto. E sarebbe un errore di prospettiva, perché quella di Ragusa è l'unica provincia siciliana senza un solo chilometro di autostrada e perché l'aeroporto di Comiso deve essere ben collegato con il resto della Sicilia per svolgere al meglio le sue funzioni di supporto strategico per l'economia iblea e di scalo protettivo di Fontanarossa in caso di cenere.

il ministro a palermo assicura il proprio impegno sul rilancio dell'ex fiat

Passera: «Ci sono idee su Termini Imerese»

Lillo Miceli

Palermo. Non ha voluto fornire particolari sulle trattative in corso per rilanciare l'ex Fiat di Termini Imerese, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, che ieri ha concluso il seminario di tre giorni di studi per amministratori locali della «Scuola per la democrazia» intitolata a Piersanti Mattarella, il presidente della Regione ucciso dalla mafia nel 1980 e presieduta da Luciano Violante. «Su Termini Imerese - ha detto Passera, a margine del seminario - stiamo lavorando, le idee ci sono, sono stati programmati contatti a breve. Chiaramente è un problema non facile, ereditato dal passato, su cui abbiamo messo la faccia e intendiamo impegnarci fino all'ultimo giorno. Non posso fornire per non bruciarle».



Passera, rispondendo alle domande dei giovani amministratori che hanno partecipato al corso di formazione politica, per non sottostare supinamente ai tempi della burocrazia, ha invitato anche ad intraprendere azioni forti, anche clamorose. Ed uno dei ritardi maggiori registrati riguarda proprio la Sicilia dove, dopo sette anni di attesa, la società che avrebbe voluto realizzare il rigassificatore nell'area industriale di Priolo-Melilli, alla fine vi ha rinunciato: «E' una cosa mortificante, anche perché all'estero questi episodi diventano la rappresentazione della difficoltà di investire in Italia. Le autorizzazioni non vengono date sulla base di storie inventate per favorire altri interessi. E' possibile - ha aggiunto - che dobbiamo lottare per avere il cavo sottomarino per portare l'energia in Sicilia dove, a causa della carenza infrastrutturale, la bolletta energetica ha un costo elevatissimo? ».

Passera ha esortato i giovani amministratori a farsi attrattori di investimenti nei loro comuni, sul modello di «Desk Italia» che ha il compito di facilitare l'arrivo di capitali esteri: «Gli investitori stranieri - ha aggiunto - sono spesso spaventati dal venire in Italia, hanno paura del groviglio di norme e dalla mancanza di un referente unico. Noi, invece, dobbiamo fare la corte agli investitori stranieri, dobbiamo dirgli: "Venite da noi, siamo in grado di rispondere alle vostre esigenze". Loro chiedono solo unicità dell'interlocutore e tempi certi di risposta».

Sul piano istituzionale, Passera ha rilevato che cinque livelli: Europa, Stato, Regioni, Province e Comuni sono troppi: «Ne bastano quattro: Europa, Stato, Regioni, Comuni anche se per alcune competenze sono necessari enti di secondo livello». Il ministro, pur non citando la recente legge con cui l'Ars ha abolito le Province in Sicilia, l'ha condivisa.

Nessuna dichiarazione, invece, di Luciano Violante - uno dei saggi nominato dal presidente della Repubblica per la stesura del programma sulle riforme istituzionali - tra i possibili candidati al Quirinale. Non a caso il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, chiudendo i lavori ha detto: «Auspicio che in occasione del prossimo convegno che si terrà ad Aosta l'anno prossimo, il presidente Violante possa partecipare, nonostante gli impegni istituzionali che gli auguriamo».

15/04/2013

Prg: scontro aperto Pd-sindaco I democratici a Stancanelli.

«Le accuse al sen. Bianco sono ridicole». I consiglieri Pdl: «Ecco chi è che rema contro»

Stancanelli attacca quello che ritiene il rischio immobilismo del candidato Enzo Bianco sulle delibere urbanistiche e i consiglieri comunali del Pd e del Megafono replicano punto per punto. E' questa la cronaca della campagna elettorale alimentata in questi giorni anche dal dibattito sui nodi urbanistici rimasti bloccati in Consiglio comunale.

Ieri in una intervista al nostro giornale il sindaco, riferendosi in particolare alla vicenda del Prg «fermato» da una nota dell'assessorato regionale Territorio e ambiente ha affermato che «c'è una precisa manovra politica e che il sen. Bianco intende rivedere le cubature di Prg, Corso Martiti...».

Davanti a un attacco diretto il Pd replica con i consiglieri Saro D'Agata, Francesca Raciti, Pippo Castorina, Giovanni D'Avola, Carmelo Sofia, Lanfranco Zappalá, Francesco Navarra (Megafono): «Le affermazioni di Stancanelli sul Prg sono sorprendenti. Fatte per coprire l'incapacità di concludere anche solo una delle tante questioni amministrative aperte. Stancanelli sta concludendo, finalmente, questi 5 anni e ha passato la sua sindacatura a coniugare i verbi al futuro: farò, realizzerò, approverò. Dal primo anno di insediamento ha annunciato che avrebbe "portato il mese prossimo" il Prg in Consiglio. Ebbene - continua la nota dei consiglieri Pd - è stato incapace persino di depositare una delibera completa di tutti gli atti che la legge prevede. Forse avrebbe preferito farci approvare una delibera illegittima? La responsabilità è solo di Stancanelli e le sue accuse ad Enzo Bianco sono ridicole. Tutto si è finora bloccato non solo per l'incapacità amministrativa del sindaco che non riesce a consegnare una delibera in regola, ma anche per la mancanza di una maggioranza in Aula. Stancanelli è riuscito a dilapidare un fronte amplissimo di consiglieri che lo sostenevano quando è stato eletto. Ecco perché non riesce a far approvare nulla».

Poi riferendosi sempre ai tempi del Prg e alle altre delibere Urbanistiche che andranno in Aula prima della scadenza dei termini per l'esame i consiglieri del Pd aggiungono che lavoreranno in Aula sino all'ultimo giorno: «Il sindaco si tranquillizzi, il Prg lo approveremo noi in Consiglio con la nuova amministrazione Bianco, certo rivedendo l'eccesso di cubatura e con una visione metropolitana. Pensare di approvare nelle ultime 2, 3 settimane prima del voto, in articulo mortis, tutte le più importanti delibere urbanistiche degli ultimi 40 anni è una inaccettabile forzatura. Vedremo quello che di qui alla fine si potrà approvare e noi lavoreremo fino all'ultimo giorno utile per migliorare le delibere in discussione».

Sul Prg, invece, il Pd precisa ancora che «c'è un chiaro parere dell'assessorato al Territorio e Ambiente, competente per definizione sulla Vas, checché ne dica il sindaco, e persino ancora più netto dell'Avvocatura comunale, un organo della amministrazione stessa che ha di fatto chiuso ogni possibilità di discutere temi così importanti alla vigilia di elezioni. E bene ha fatto il presidente Consoli, a tutela anche legale del Consiglio, a chiedere questo parere. Nessuno, né tantomeno noi in Consiglio, abbiamo remorato o perso tempo. Stancanelli su questa vicenda, anche con la conferenza stampa in cui ha mostrato la Vas, poi risultata incompleta, ha preso in giro la città e gli ordini professionali. Invece di sparare bugie guardi in casa sua e alla sua incapacità amministrativa».

Sul nodo relativo all'iter sospeso per il Prg c'è da registrare anche la nota dei consiglieri del Pdl Giacomo Bellavia, Manlio Messina e Carmencita Santagati.

«Nei 5 anni di amministrazione Stancanelli si è provveduto a ricostruire l'ufficio Piano e a predisporre un progetto organico di pianificazione territoriale, studiato e condiviso con Università, Ordini, categorie produttive e parti sociali. Si sono ottenuti i necessari pareri. Ora dopo mesi di discussione, il presidente Marco Consoli e le forze di opposizione si sono messe di traverso al solo scopo di non avvantaggiare l'amministrazione uscente perdendo di vista l'interesse della città».

ad avere regole certe per lo sviluppo ordinato del territorio».

«Da ultimo - continua la nota - dopo continui pretesti e tentativi di boicottaggio, hanno richiesto un aiuto esterno per bloccare tutto, con una nota di un ufficio regionale irrazionale e contraddittoria, che non ha assolutamente contribuito alla risoluzione della problematica relativa alla Vas. Prova della bontà della procedura è testimoniata dalle recenti adozioni di Prg in importanti Comuni siciliani e dal conforto dei qualificati funzionari interni e degli esperti dell'Università e degli ordini professionali».

Infine Bellavia, Messina e Santagati controreplicano ai consiglieri del Pd sui tempi di approvazione del Prg nella prossima consiliatura: «

Quanto poi alle affermazioni dei consiglieri Pd circa l'approvazione futura da parte di un Consiglio sotto una fantomatica Giunta Bianco, vorremmo rassicurarli. I catanesi sono persone intelligenti e hanno capito chi rema contro, esultando per il blocco delle delibere importanti. Il Pd con il suo voto negativo in commissione Urbanistica ha già dimostrato di non volere il Prg, quindi con un'altra amministrazione il piano tornerebbe indietro di 5 anni, mentre con il rinnovo dell'amministrazione Stancanelli lo approveremo nei prossimi tre mesi».

G. Bon

15/04/2013